



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

1 marzo 2016

ARGOMENTI:

- Sport e integrazione in Libano, oggi e domani Carlo Balestri nelle scuole di Sassari per parlare dell'esperienza Uisp
- Ieri la rubrica del TGR Campania "Buongiorno Regione" ha dedicato un servizio a "Innamorati della neve" Uisp
- Il progetto "Montagna per tutti" dell'Uisp Trento raccontato sul sito di Isca
- Calcio: Dal prossimo anno gli arbitri potranno parlare in tv; Il calcio in Cina, 2000 anni di storia
- Migranti, arrivati a Roma 93 rifugiati siriani con il primo corridoio umanitario d'Italia
- Uisp dal territorio: Pattinaggio su ghiaccio, a Folgaria (Tn) il campionato nazionale Uisp; A Napoli una quadrangolare di calcio tra studenti e detenuti; L'Uisp Crotonese ricorda Pino Bevilacqua e annuncia le attività del 2016; A Grosseto centinaia di atleti per ginnastica artistica e pattinaggio artistico; A Piacenza 70 atleti per il pattinaggio a rotelle

Sport e integrazione in Libano, Balestri a Sassari

1 marzo 2016

Due giorni con il responsabile nazionale del dipartimento politiche internazionali, cooperazione e interculturalità della Uisp

(http://i0.wp.com/www.sardegndies.it/wp-content/uploads/ngg_featured/UispLogo.jpg)Sassari. L'1 e il 2 marzo Carlo Balestri, responsabile Nazionale del dipartimento politiche internazionali, cooperazione e interculturalità dell'UISP (Unione Italiana Sportper tutti) incontrerà gli studenti delle scuole primaria di secondo grado 5+12 e dell'Istituto Comprensivo Monte Rosello Basso di Sassari per parlare dell'esperienza dell'UISP



in Libano, e di come lo sport possa essere strumento di sviluppo, integrazione e supporto ai processi educativi in atto nei paesi in via di sviluppo. L'idea dell'incontro nasce dalla volontà di dirigenti e insegnanti di offrire ai ragazzi strumenti di informazione necessari a combattere stereotipi e pregiudizi.

Dalle 9.00 alle 11.00 Carlo Balestri insieme a Mariapina Casula, presidente dell'UISP di Sassari e Loredana Barra, dirigente dell'UISP di Sassari e formatrice nei campi profughi

palestinesi a Beirut parleranno con i ragazzi di cosa sta succedendo nel mondo e delle cause dei processi migratori attuali. Barconi, migranti, profughi in fuga, tra la paura della guerra, la realtà della repressione e della discriminazione e la speranza del ritorno nella loro terra. Esperienze di solidarietà e cooperazione.

Era il 2007 quando per la prima volta Vivacità, una delle manifestazioni simbolo dell'UISP, fa tappa a Beirut: migliaia i partecipanti di ogni età ed etnia che hanno corso insieme, accomunati dall'intenzione di voler rilanciare un messaggio di sport nel nome della pace. Da quel momento in poi l'impegno dell'UISP in Libano non si è più fermato: sono state allestite palestre per la soft - boxe, sono stati formati istruttori, è stato fornito il materiale necessario per lo svolgimento di attività sportive in 10 scuole dei campi profughi palestinesi del Libano, sono stati effettuati corsi di formazione per favorire l'inclusione e l'integrazione ed effettuati alcuni interventi di riabilitazione all'interno della struttura della Fondazione Kanafani nel campo di Ain Al Helweh. E tanto altro ancora.

Anche l'UISP Sardegna ha voluto dare il suo contributo, portando l'esperienza dei suoi operatori all'interno dei campi profughi palestinesi. L'ultimo intervento è stato portato a termine lo scorso dicembre da un'operatrice dell'UISP di Sassari Irene Tola, insieme ad Alessandro De Paolis dell'UISP di Roma, all'interno del progetto "Rafforzamento dell'offerta di servizi sociali ed educativi a favore dei minori palestinesi dei campi profughi di Mar Elias, Burj Barajneh e Rashidieh in Libano" di durata triennale, è realizzato dalla ONG italiana CTM - Cooperazione nei Territori del Mondo in partenariato con l'ONG libanese Ghassan Kanafani Cultural Foundation (GKCF) e con Uisp, ed è co-finanziato dal ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

Quest'ultimo step formativo ha coinvolto 25 insegnanti della Ghassan Kanafani Cultural Foundation che hanno partecipato con grande interesse alle attività proposte, ed appreso attraverso il gioco, nuove metodologie che possano promuovere stili di vita attivi tra i bambini di 3 e 6 anni. Gli operatori sardi che si sono alternati nelle varie fasi del progetto, hanno sempre sottolineato la forte volontà di acquisire nuove competenze da parte degli educatori libanesi, che attendono sempre con entusiasmo questi momenti formativi. Occasione unica di scambio di conoscenze e contatti umani. Per tutti,



Il 29 febbraio 2016 alle 7.30, su Rai 3, la rubrica del TGR Campania “Buongiorno Regione” ha dedicato un servizio a “Innamorati della neve” Uisp

ISCA Secretariat: Vester Voldgade 100, 2, DK-1552 Copenhagen, Denmark Tel.: +45 29 48 55 51 /

info@isca-web.org



[Home](#) / [NEWS](#) / [Members](#) / [Contact](#)

[About ISCA](#) / [Youth](#) / [NowWeMOVE](#) / [Self Assessment Tool](#) / [Other initiatives](#)

Search

[Funding](#)

[Sport Politics](#)

[Member news](#)

[Subscribe RSS](#)

[Subscribe newsletter](#)

22/2/2016

Italian MOVE Transfer initiative sees only ability, not disability



Maria Chiara Pavesi loves spending time in the mountains and helping people. So when the opportunity arose for her coordinate an Italian Sport for All Association (UISP) initiative promoting social inclusion and empowerment among young people with disabilities through mountain activities, "Mountain for all", she embraced the challenge and proceeded to turn common notions of disability upside down. With support from ISCA's MOVE Transfer programme, Maria and UISP Trento are using "Mountain for all" to turn blind participants and people with mental illness into mountain guides, bringing their abilities to the fore and creating a role reversal where the participants become the leaders of the activity. Maria writes how "Mountain for all" has challenged her perception of "disability".

My "Mountain for all" experience

My name is Maria Chiara Pavesi. In my life I have two big passions: people and mountains. I feel very lucky because I can combine both of them in my work and leisure time.

Every time I can, I go to the mountains: hiking, climbing, skiing... everything, which is connected with movement. The feeling of being in the mountain setting fascinates me. Whether I go alone or with some friends, I always test myself against the clock, trying to improve my performance and increase the level of difficulty. But last year I learned a different way to approach the mountain and express myself in that particular setting. The UISP and MOVE Transfer initiative "Mountain for all" (La montagna per tutti) is teaching me to raise my eyes, look around and slow down to welcome and discover the beauty of the people sharing this experience with me.

"Mountain for all" was born as a continuation of a project promoted by the national UISP (Italian Sport for All Association) in 10 different localities in Italy. The project had the purpose to use mountain

sports to increase empowerment and promote inclusion of people with disabilities. To put this into practice here in Trento, we decided to organise a course with twenty people, some affected by mental disease, others who are blind and some young volunteers. We proposed a way to discover our own abilities, believing that everybody – no matter their personal background – could find a way to express themselves in the mountains.

When I learned more about how mountain sports can be used as a vehicle for integration, socialisation and wellbeing, I discovered a lot of similar experiences in my land. There were already some social cooperatives that offered the mountain as a setting for their activities. Believing in the power of networking, we started to get in touch with them and visit them. After some coffees and meetings, we developed a networking table called “Mountain for all”. It is coordinated by UISP Trento and includes almost fifteen institutions gathered together inside this space of debate, support, knowledge and learning. We meet every two months and we decide a topic to analyse. We promote different formats for our meetings such as trekking together or training sessions. One of these training sessions will happen in March and it will last three days. During it the hard-to-reach participants will become trainer; they will report their points of view and then we will have a dialogue with them and some experts. Fundamental and transversal to all of this is that the “Mountain for all” experience should allow the hard-to-reach participants to be the ones who teach us something and guide us into a discovery other experiences.

This is exactly what I expect from every project: the certainty that I will walk next to a lot of people with different backgrounds and, what is more important, I will look at these people and their beauty instead of their disability. And this belief complements the mountain as a setting, which is a place that teaches us how to deal with our struggles, and find solidarity and beauty. A place where sport and thought are combined, because, above all, the mountain challenges our ego and allows everybody to find their own level. And that’s what we are giving people: a challenge and an opportunity.

How “Mountain for all” works

Approximately every two weeks, we run an activity outside and two different simultaneous projects. One is focused on ability and the other one on identity. Why did we choose these two topics? By welcoming the participants and addressing their needs we wanted to develop an initiative that gave value to everybody who participated. During the initiative we trained some peer tutors and these hard-to-reach young people became the promoters of the activity. When training them, we asked, who is the best guide? Who could explain how to orientate oneself without a light inside a cave, a blind person or one with normal vision? Who could overcome a destabilising experience? Who was better at communicating their own feelings? And I think that this is our task as educators: to discover potential in everybody and find out how to utilise it.

After each session there is always a sharing moment, where everybody reports their own feelings about their experience and this becomes an opportunity to learn from the others. In the project are working with some professionals who offered to become volunteers. By changing their roles, we witness a role reversal and a redefinition of the internal dynamic.

We are very proud about being able not to just offer an “activity for someone” but instead an “activity with someone”, overcoming social tags and addressing cultural and economic exclusion. We are trying to challenge social prejudices about disability: What is disability? What is normality? We believe that there is no ability, but that everyone has aptitudes that are adaptable according to the setting and their psycho-physic conditions. Every person could become able to do sport if they are prepared to give it a go and tackle their problems head-on.

In brief what we are doing is promoting the mountain sport included model, where hiking becomes a meeting and climbing an opportunity to discover one’s own ability. According to the setting characteristics (a mixed terrain, changeable, dangerous, psychologically difficult,) we are playing with different abilities and, during every activity, we are changing the conditions and turning situations upside down. The blind young man is guiding us, the one with mental ill health is promoting safety, and the refugees are describing their culture. The mountain becomes a vehicle, and a metaphor for the way we reach peaks in our lives. What we are reaching are moments of meetings among the ego, the other and the mountain.

What's next for the initiative?

Our project will be illustrated in May during the Trento International Mountain Film Festival. There will be one more cultural moment: an urban trekking open to all citizens where our participants will become trekking leaders. We will walk around the city and stop in some key places, where we will read some texts and listen to people telling their experiences. The day after we will trek over the M. Maranza, near Trento, and we will share this moment with LiberiCamiNantes from Rome.

I'm very proud about what we are doing, but I have one concern: our activities are judged according to the number of participants. At the same time the degree of integration and the enhanced wellbeing that the participant acquires from the programme are not measured. In order to reach our aims we cannot accept a huge number of people. And so, I wonder if it is possible to find an instrument that takes into account those psycho-social aspects. We have just sketched the course and we have still a lot to do.

We are very happy that ISCA chose us to be part of MOVE Transfer and that they trust us and our project. If I look at my own experience, these steps are helping me to grow and express my passion. Going outside a room, letting the others amaze me, teach me to look and listen, and moderate my reflections. I am just at the beginning of a pathway and I have a lot to learn from the others. Thinking and organising the activity lets me think outside the box, to make some mistakes and be corrected, and sometimes to do something right. But in the end it is just about trying and throwing myself into what I'm doing. I am looking with confidence and trusting the beauty of what I have in front of me, and this is my biggest motivation during this "hike" and it is propelling me forward in the realisation of this project.

By Maria Chiara Pavese, UISP, Italy

Like  Tweet

ISCA Segreteria: Vester Voldgade 100, 2, DK-1552 Copenhagen, Danimarca Tel. : +45 29 48 55 51 /

info@isca-web.org



[Casa](#) / [NEWS](#) / [Utenti](#) / [Contatto](#)

[A proposito di ISCA](#) / [gioventù](#) / [NowWeMOVE](#) / [self Assessment Tool](#) / [Altre iniziative](#)

Ricerca

[finanziamento](#)

[Politica Sport](#)

[gli notizie](#)

[Sottoscrivi RSS](#)

[Iscriviti alla newsletter](#)

22/2/2016

Italiano Move Transfer vede solo abilità, non disabilità



Maria Chiara Pavesi ama passare il tempo in montagna e aiutare le persone. Così, quando l'occasione per il suo coordinare uno sport italiano per ogni iniziativa Association (UISP) promuovere l'inclusione sociale e l'empowerment tra i giovani con disabilità attraverso attività di montagna, "Montagna per tutti", ha abbracciato la sfida e ha proceduto a trasformare nozioni comuni di disabilità sottosopra. Con il sostegno di ISCA MOVIMENTO trasferimento programma, Maria e UISP Trento stanno usando "Montagna per tutti" per attivare i partecipanti non vedenti e le persone con malattie mentali in guide di montagna, portando le loro abilità alla ribalta e la creazione di una inversione di ruolo dove i partecipanti diventano i leader di l'attività. Maria scrive come "Montagna per tutti" ha sfidato la sua percezione della "disabilità".

La mia esperienza "Montagna per tutti"

Il mio nome è Maria Chiara Pavesi. Nella mia vita ho due grandi passioni: le persone e le montagne. Mi sento molto fortunato perché posso combinare entrambi nel mio lavoro e tempo libero.

Ogni volta che posso, vado in montagna: trekking, arrampicata, sci ... tutto, che è collegato con il movimento. La sensazione di essere nella cornice di montagna mi affascina. Se vado da solo o con alcuni amici, mi sono sempre prova contro il tempo, cercando di migliorare le mie prestazioni e aumentare il livello di difficoltà. Ma l'anno scorso ho imparato un modo diverso di avvicinarsi alla montagna e esprimersi in quel contesto particolare. La UISP e SPOSTA trasferimento dell'iniziativa "Montagna per tutti" (La montagna per tutti) mi sta insegnando ad alzare gli occhi, guardarsi intorno e rallentare per accogliere e scoprire la bellezza delle persone che condividono questa esperienza con me.

"Montagna per tutti" nasce come continuazione di un progetto promosso dalla UISP nazionale (Sport italiano per Tutti Association) in 10 diverse località in Italia. Il progetto ha avuto lo scopo di usare sport di montagna per aumentare la responsabilizzazione e promuovere l'inclusione delle persone con disabilità. Per mettere in pratica qui a Trento, abbiamo deciso di organizzare un corso con una ventina di persone, alcune colpite da malattie mentali, altri che sono ciechi e alcuni giovani volontari. Abbiamo proposto un modo per scoprire le nostre proprie capacità, credendo che tutti - non importa il loro background personale - potrebbe trovare un modo per esprimere se stessi in montagna.

Quando ho imparato di più su come gli sport di montagna possono essere utilizzati come veicolo per l'integrazione, la socializzazione e il benessere, ho scoperto un sacco di esperienze simili nella mia terra. C'erano già alcune cooperative sociali che hanno offerto la montagna come scenario per le loro attività. Credere nel potere della rete, abbiamo iniziato a entrare in contatto con loro e visitare. Dopo alcuni caffè e incontri, abbiamo sviluppato una tabella di rete denominato "Montagna per tutti". E' coordinato da UISP Trento e comprende quasi quindici istituti riuniti insieme all'interno di questo spazio di discussione, il sostegno, la conoscenza e l'apprendimento. Ci incontriamo ogni due mesi e decidiamo un argomento da analizzare. Promuoviamo formati differenti per i nostri incontri come il trekking insieme o Allenamenti. Una di queste sessioni di formazione avverrà in marzo e durerà tre giorni. Durante essa i partecipanti difficili da raggiungere diventerà allenatore; si riferiranno le loro punti di vista e poi avremo un dialogo con loro e alcuni esperti. Fondamentale e trasversale a tutto questo è che la "Montagna per tutti" esperienza dovrebbe permettere ai partecipanti difficili da raggiungere per essere quelli che ci insegnano qualcosa e ci guidano in una scoperta di altre esperienze.

Questo è esattamente quello che mi aspetto da ogni progetto: la certezza che io a piedi accanto a un sacco di persone con diversi background e, ciò che è più importante, io esaminerà queste persone e la loro bellezza, invece della loro disabilità. E questa convinzione integra la montagna come un ambiente, che è un luogo che ci insegna come trattare con le nostre lotte, e trovare la solidarietà e la bellezza. Un luogo dove lo sport e il pensiero sono combinati, perché, prima di tutto, la montagna sfida il nostro ego e permette a tutti di trovare il proprio livello. Ed è quello che stiamo dando persone: una sfida e un'opportunità.

Come "Montagna per tutti" opere

Circa ogni due settimane, abbiamo eseguito un'attività esterna e due diversi progetti simultanei. Uno è focalizzata sulla capacità e l'altro sull'identità. Perché abbiamo scelto questi due argomenti? Accogliendo i partecipanti e rispondere alle loro esigenze abbiamo voluto sviluppare un'iniziativa che ha dato valore a tutti coloro che hanno partecipato. Durante l'iniziativa ci siamo allenati alcuni peer tutor e questi giovani difficili da raggiungere diventati i promotori della attività. Quando loro formazione, abbiamo chiesto, che è la migliore guida? Chi potrebbe spiegare come orientarsi senza una luce all'interno di una grotta, un cieco o uno con una vista normale? Chi potrebbe superare un'esperienza destabilizzante? Chi era meglio a comunicare i propri sentimenti? E penso che questo è il nostro compito di educatori: per scoprire il potenziale di ognuno e scoprire come utilizzarlo.

Dopo ogni sessione vi è sempre un momento di condivisione, dove tutti i rapporti i propri sentimenti circa la loro esperienza e questo diventa l'opportunità di imparare dagli altri. Nel progetto stanno lavorando con alcuni professionisti che hanno offerto di diventare volontari. Cambiando i loro ruoli, noi testimoni un'inversione di ruolo e una ridefinizione della dinamica interna.

Siamo molto orgogliosi di essere in grado di non offrire solo un "attività per qualcuno", ma invece un "attività con qualcuno", superando i tag sociali e affrontare l'esclusione culturale ed economica. Stiamo cercando di sfidare i pregiudizi sociali sulla disabilità: Che cosa è la disabilità? Che cosa è la normalità? Noi crediamo che non vi è alcuna possibilità, ma che tutti hanno attitudini che sono adattabili in base alle impostazioni e le loro condizioni psico-fisiche. Ogni persona potrebbe diventare in grado di fare sport, se sono disposti a dare un andare e affrontare i loro problemi a testa alta.

In sintesi quello che stiamo facendo è quello di promuovere il modello in dotazione montagna sport, dove trekking diventa un incontro e salendo l'opportunità di scoprire la propria capacità. Secondo le caratteristiche di impostazione (un terreno misto, mutevole, pericoloso, psicologicamente difficile,) stiamo giocando con diverse abilità e, durante ogni attività, stiamo cambiando le condizioni e trasformando le situazioni a testa in giù. Il giovane cieco ci guida, quello con problemi di salute mentale è la promozione della sicurezza e rifugiati sta descrivendo la loro cultura. La montagna diventa un veicolo, e una metafora per il modo in cui si raggiunge picchi nella nostra vita. Quello che stiamo raggiungendo sono momenti di incontro tra l'io e l'altro e la montagna.

Quali sono le prospettive per l'iniziativa?

Il nostro progetto sarà illustrato in maggio durante il Trento International Mountain Film Festival. Ci sarà un altro momento culturale: un trekking urbano aperto a tutti i cittadini in cui i nostri partecipanti diventeranno leader di trekking. Cammineremo per la città e fermarsi in alcuni luoghi chiave, dove saremo leggere alcuni testi e ascoltare le persone che raccontano le loro esperienze. Il giorno dopo saremo trekking sul M. Maranza, vicino a Trento, e noi condividere questo momento con LiberiCamiNantes da Roma.

Sono molto orgoglioso di quello che stiamo facendo, ma ho una preoccupazione: le nostre attività sono giudicati in base al numero di partecipanti. Allo stesso tempo, il grado di integrazione e la maggiore benessere che il partecipante acquisisce dal programma non sono misurati. Al fine di raggiungere i nostri obiettivi non possiamo accettare un numero enorme di persone. E così, mi chiedo se è possibile trovare uno strumento che tiene conto di quegli aspetti psico-sociali. Abbiamo appena abbozzato il corso e abbiamo ancora molto da fare.

Siamo molto felici che ISCA ci ha scelto di far parte di SPOSTA trasferimento e che si fidano di noi e il nostro progetto. Se guardo la mia esperienza, questi passaggi mi stanno aiutando a crescere ed esprimere la mia passione. Andando al di fuori di una stanza, lasciando che gli altri mi stupiscono, insegnami a guardare e ascoltare, e moderare le mie riflessioni. Io sono solo all'inizio di un percorso e ho molto da imparare dagli altri. Pensare e organizzare l'attività mi permette di pensare fuori dagli schemi, per fare alcuni errori e essere corretti, e, talvolta, di fare qualcosa di giusto. Ma alla fine si tratta solo di cercare e buttarmi in quello che sto facendo. Sto cercando con fiducia e fiduciosa la bellezza di ciò che ho di fronte a me, e questa è la mia più grande motivazione durante questa "escursione" e mi sta spingendo in avanti nella realizzazione di questo progetto.

By Maria Chiara Pavesi, UISP, Italia

Like  1 



Martedì
1 Marzo 2016

Calcio. La rivoluzione di Nicchi: dal prossimo anno gli arbitri in tv

A partire dal prossimo anno anche gli arbitri avranno la possibilità di parlare in tv: ad annunciare la svolta storica è il presidente dell'Aia, Marcello Nicchi. «Se continua questo clima di serenità, in cui si parla delle partite e si eliminano finalmente le polemiche, non è escluso anzi è probabile che dal prossimo anno due o tre arbi-

tri vengano a parlare dopo la partita davanti alle telecamere». È un Nicchi molto propositivo che si dice «contento di come i giovani arbitri crescono velocemente», quanto alla tecnologia Nicchi si è dichiarato possibilista sull'estensione, al momento applicata al "gol non gol" ma con un distinguo: «Attenzione a non confondere la tecnologia con la moviola».

Cuju, 2000 anni di calcio

● Così si chiamava 2 millenni fa a Pechino l'antenato del pallone
● «Qui c'è la primogenitura di questo sport», racconta lo storico inglese Wood ● E venerdì comincia il campionato delle grandi star

Dario Falcini

Z

zhu hui jia le. Potrebbe essere questo il nuovo slogan della China Super League, al via venerdì. Significa «il calcio sta tornando a casa» e la sua versione anglosassone è il *refrain* che accompagna ogni grande evento del pallone di stanza in Gran Bretagna. Ma a ideare la provocazione è proprio un'inglese di Manchester, classe 1948. Apostasia ossia ripudio, rinnegamento della propria religione: in altri tempi questa sarebbe l'accusa per Michael Wood. È una figura molto popolare in patria, una sorta di Piero Angela britannico. Wood, che insegna Storia all'Università di Manchester, ha un approccio divulgativo alla materia. Con lui la storiografia è alla portata di tutti, con qualche naso storto da parte del mondo accademico. Sin dagli anni 70 ha scritto libri e realizzato decine di documentari per la BBC, tra cui la serie *In Search of the Dark Ages* sull'invasione dei Normanni, *In the Footsteps of Alexander the Great* e *Conquistadors*. La sua ultima fatica si intitola *The Story of China* e ripercorre 4000 anni del grande Paese orientale. Forte interesse ha suscitato l'episodio dedicato al

pallone, cui non è stata risparmiata qualche critica vagamente sciovinista. Perché la teoria che emerge dall'opera è chiara: il calcio lo hanno inventato i cinesi.

Due versioni del kickball

«Non è semplice attribuire la primogenitura di questo sport, ma io dico Cina», spiega Wood. «In ogni epoca e cultura si ritrovano ragazzi che prendono a calci una sfera. Per esempio gli aztechi si divertivano con una palla di gomma. Nell'Estremo Oriente lo facevano già ai tempi della dinastia Han, più di 2 mila anni fa. Durante l'era Song, 960-1279 d.C., fu creato il *kickball*. In lingua locale si pronunciava *cuju*, la cui versione attuale, *zujū*, è il termine utilizzato per indicare il calcio». La disciplina prevedeva squadre e divise ufficiali, allenatori e capitani, che indossavano capellini muniti di ali di cartone. Aveva due versioni: una prevedeva di tenere la palla in aria più a lungo possibile, l'altra di infilarla in una rete colorata. Ciascun team se la passava fino a recapitarla a un tiratore, incaricato di segnare. Dopo toccava agli avversari. Gagliardetti e bottiglie di vino erano la ricompensa. «Non parliamo di uno sport di massa - dice Wood - era riservato ai rampolli delle famiglie agiate. Però nell'anno Mille

CINA
PECHINO

godeva di molti appassionati: anche le donne giocavano, i campioni dell'epoca erano professionisti come George Best. L'imperatore Taizu si dilettava con i suoi cortigiani». Come mostrano alcune pitture dell'epoca e un poema del nono secolo d.C., che adula un generale Li Guangyan abile e veloce nel gioco ammirato da più di tre mila spettatrici.

«Per crescere sani e forti»

A sostenere le tesi dello storico britannico inoltre una grande mole di documenti. Su tutti *Le regole illustrate del kickball* di Wang Yuncheng, scritto in era Song, *The Eastern Capital: A Dream of Splendor* di Meng Yuanlao intorno al 1.100



Wood, il Piero Angela d'Inghilterra Storico e divulgatore per la BBC

● 4) Michael Wood, 67 anni, professore di Storia all'Università di Manchester, sin dagli anni 70 ha scritto libri e realizzato documentari per la BBC, tra cui la serie «In Search of the Dark Ages» sui Normanni, «In the Footsteps of Alexander the Great» e «Conquistadors». L'ultimo «Story of China»

d.C. e oggi il lavoro dello studioso tedesco Hans Ulrich Vogel, oltre a poemi e dipinti vari come detto. Testi e immagini dettagliavano gli effetti benefici del kickball-cuju. «I promotori della disciplina sostenevano che aiutasse i giovani a crescere sani e forti, che diffondesse cortesia, rispetto e spirito di gruppo, che fosse un veicolo di felicità. Che inoltre sostenesse la digestione, aiutasse a combattere l'obesità e a dimenticare la routine quotidiana. Era parte integrante di una cultura che già privilegiava una visione collettivista. A differenza della tradizione ellenica secondo la quale conta di più l'individuo, come dimostrano le Olimpiadi».

Il presidente Xi Jinping ci tiene molto

Di questa vicenda millenaria è a conoscenza l'attuale guida della Repubblica Popolare Xi Jinping, che ha avallato lo sfarzoso mercato dei club cinesi (oltre 330 milioni di euro spesi quest'inverno nel complesso) e adesso sogna il Mondiale sotto la Muraglia. In occasione della visita autunnale in Inghilterra il presidente, tifoso del Manchester United, ha visitato l'Etihad e, tra un selfie e l'altro con l'argentino del City Sergio Aguero, ha parlato della dinastia Song e della scoperta orientale del calcio. In questo periodo di febbre del pallone la vicenda è particolarmente funzionale alle ambizioni di Pechino, che non a caso ha finanziato borse di studio sulla storia del kickball. «Ma non sono stati i cinesi a diffondere lo sport nel mondo - conclude Michael Wood -. La globalizzazione del gol si deve alle Football Rules, promulgate a Sheffield nel 1858, che inaugurarono il calcio moderno fatto di portieri, punizioni e, solo in seguito, dopo novanta minuti. Sono stati gli uomini dell'Impero britannico a portarlo in Italia, Argentina, ovunque. Mettiamola così: il pallone ha due case».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REDATTORE SOCIALE

Corridoi umanitari, arrivati a Roma 93 rifugiati siriani. "Il volto bello dell'Italia"

La più anziana ha 71 anni, il più piccolo pochi mesi: sono 24 le famiglie arrivate stamattina a Fiumicino nel progetto di corridoi umanitari promosso da Sant'Egidio, Tavola valdese e Chiese evangeliche. "Oggi vediamo il volto di un'Italia che accoglie". I profughi verranno accolti in Lazio, Emilia Romagna, Trentino e Piemonte.

29 febbraio 2016



ROMA - C'è chi arriva facendo il segno di vittoria, chi grida "Hurriya (Libertà)", chi ripete solo "grazie" e chi, invece, non riesce a trattenere le lacrime. Sono 93 i rifugiati siriani arrivati questa mattina a Fiumicino con un regolare volo di linea Beirut- Roma, organizzato nell'ambito dell'iniziativa dei corridoi umanitari di Sant'Egidio, Tavola valdese e Chiese evangeliche. In tutto 24 famiglie, tra cui 41 bambini: la più anziana è una donna di 71 anni, il più piccolo un bambino di pochi mesi. **Arrivano da Homs, Aleppo, Hama, Damasco e Tartous: la maggior parte sono musulmani, ma ci sono anche alcuni cristiani.** Hanno tutti vissuto, in media, per tre anni in Libano, in piccoli campi spontanei, come quello di Tel Abbas, nel nord del paese, a pochi chilometri dalla Siria, o in altri alloggi di fortuna. Fino a questa mattina quando da Beirut hanno preso il volo che finalmente li avrebbe portati in Italia, e in Europa, dopo aver ottenuto un visto umanitario a territorialità limitata dall'ambasciata italiana in Libano. **"Fino a due anni fa anche noi pensavamo di prendere la via del mare, di rischiare la vita – racconta Fausi, uno dei richiedenti protezione - Grazie a Dio siamo stati fermati, e grazie a questa operazione siamo riusciti a partire per l'Europa in maniera sicura".**

Mariam è la più anziana con i suoi 71 anni, gli ultimi dei quali vissuti da sfollata. Al terminal 5 di Fiumicino ad accoglierla c'è uno dei suoi nipoti che da anni vive in Svezia. **A Roma si occuperanno di lei due anziani in un progetto di solidarietà tra coetanei.** Ma stamattina ad arrivare all'aeroporto romano anche tanti bambini siriani, alcuni piccolissimi. Tra loro Diya, 10 anni che come Falak, la bambina di 7 anni e malata di tumore, arrivata con il primo corridoio umanitario di inizio febbraio, è in Italia per ricevere cure. **Diya ha infatti perso una gamba, nell'esplosione di una bomba a Homs. "Stava giocando davanti casa quando è esplosa – racconta la mamma Kadija – E' stato terribile, spero che in Italia possa ricevere le cure di cui ha bisogno ma anche studiare e tornare a giocare normalmente come tutti gli altri bambini".** La famiglia verrà accolta ad Aprilia, vicino Roma ma dell'assistenza medica si occuperà il centro protesi Inail di Vigorso di Budrio, che costruirà una protesi a Diya per permettergli di tornare a camminare senza stampelle.

L'iniziativa degli arrivi umanitari è totalmente autofinanziata dalle organizzazioni che la hanno promossa, in particolare grazie all'8



per mille della chiesa valdese e ad altre raccolte fondi. "Oggi vediamo il volto più bello dell'Italia, un'Italia che accoglie e che si riscopre fondatore della Comunità europea basata sul principio di solidarietà – sottolinea Marco Impagliazzo, presidente della Comunità di sant'Egidio –. Questo è un progetto ecumenico, in cui cattolici, evangelisti e valdesi si sono messi insieme per un progetto di umanità. A Roma oggi si apre la porta dell'umanità che permette alle persone non solo di viaggiare in sicurezza ma di avere un futuro nel paese. **Queste persone sono qui per integrarsi, non per rimanere ai margini della società, per lavorare, per iscrivere i bambini nelle scuole.**"

Luca Mario Negro, presidente della

Federazione delle Chiese evangeliche ha spiegato che l'idea dei corridoi umanitari è nata a Lampedusa, dove "scrutando il mare abbiamo pensato a mettere in pratica soluzioni differenti". "Abbiamo ritenuto di doverci impegnare per la sicurezza di queste persone – aggiunge Eugenio Bernardini, moderatore della Tavola valdese – **Questo di oggi è un Mar Rosso che si apre e fa passare i perseguitati.** Anche se la guerra continua siamo riusciti ad aprire queste acque. E' un giorno da celebrare per la coscienza dei cristiani". Oltre al ministro degli Esteri Paolo Gentiloni, a Fumicino era presente anche il sottosegretario Mario Giro che ha fatto da ponte tra le organizzazioni e il ministero per permettere di realizzare l'iniziativa. "Ci rendiamo conto che c'è bisogno di molto altro per accogliere le persone – sottolinea – ma questo è un progetto che sosteniamo e in cui crediamo, e continueremo a farlo".



Soddisfazione è stata espressa anche per gli operatori dell'operazione Colomba dell'associazione Papa Giovanni XXIII. "Sono qui per poter avere una vita migliore e noi siamo felici per loro– sottolinea Gennaro Guidetti –anche se per tutti non è facile, alcuni di loro hanno lasciato lì i fratelli o altri familiari e sperano di potersi ricongiungere in futuro alle famiglie". **In tutto sono mille le persone che arriveranno in Italia attraverso questa iniziativa nei prossimi due anni. I paesi coinvolti nella prima fase sono il Libano (circa 600 persone) e il Marocco (150), nella seconda fase verrà coinvolta anche l'Etiopia (250 persone).** Il progetto pilota verrà monitorato per poter essere poi replicato. I richiedenti protezione internazionale verranno accolti in diverse strutture a Roma e nel Lazio, in Emilia Romagna, in Trentino e in Piemonte. (ec)

LUNEDÌ 29 FEBBRAIO 2016 11.15.46

PATTINAGGIO SU GHIACCIO, A FOLGARIA CAMPIONATI NAZIONALI UISP

(9Colonne) Roma, 29 feb - Sarà il Palaghiaccio di Folgaria ad ospitare, dal 10 al 13 marzo, i Campionati Nazionali UISP di Pattinaggio di figura. Attesi sulla lastra ghiacciata di 1800 metri quadri oltre quattrocento tra pattinatrici e pattinatori, provenienti da molte regioni italiane. Il 10 e 11 marzo circa duecento atleti si contenderanno i vari titoli nelle categorie di pattinaggio artistico singolo, dieci dei quali femminili e sette maschili. Concluderà la seconda giornata di gara il Trofeo di interpretativo, disciplina che mette al centro gli aspetti coreografici. Il 12 e 13 marzo si disputerà invece il Trofeo UISP di pattinaggio artistico, riservato a tutti quegli atleti che non sono riusciti a qualificarsi per l'assegnazione dei titoli. Alla domenica altri titoli nazionali in palio per tre discipline diverse, ovvero la danza a coppie e quella singola. Infine scenografie sul ghiaccio per gruppi collettivi, numeri d'insieme formati da un minimo di 8 ad un massimo di 24 pattinatori che dovranno mettere in scenda un numero ispirato al Mediterraneo: colori, suoni, ambiente, cultura all'insegna dell'amicizia tra i popoli. Quattro giorni di sport e divertimento, con centinaia di protagonisti che vanno dai sei anni di età sino ai più "anziani" delle categorie senior, i quali potranno apprezzare non solo la qualità dell'impianto sportivo di Folgaria, ma le bellezze paesaggistiche dell'Alpe Cimbra, la sua ricca offerta turistica con ogni tipo di attività outdoor, la buona cucina trentina e la particolarità dei prodotti locali. Il Trentino ospita così per la prima volta le edizioni finali dei Campionati Nazionali UISP di questa disciplina: un motivo di orgoglio per il Comitato provinciale, che - dopo l'ottima esperienza dei Campionati di Ginnastica Ritmica del giugno 2015 - torna a scegliere Folgaria come sede di una delle sue attività di rilievo nazionale, confermando che questa località - grazie alla ricca offerta turistica, ad un'eccellente impiantistica sportiva, ad un contesto ambientale di grande pregio e all'efficace lavoro delle istituzioni territoriali - si presenta davvero come una delle più significative location trentine per l'ospitalità di eventi sportivi. (red) 291115 FEB 16



Copia notizia

LUNEDÌ 29 FEBBRAIO 2016 17.15.25

Omninapoli-SOLIDARIETÀ, A NAPOLI QUADRANGOLARE DI CALCIO STUDENTI-DETENUTI

NAP0052 3 CRO SPR TXT Omninapoli-SOLIDARIETÀ, A NAPOLI QUADRANGOLARE DI CALCIO STUDENTI-DETENUTI (OMNINAPOLI) Napoli, 29 FEB - Il 2 e 3 marzo - dalle 9.30 alle 13.00 - gli studenti dell'ultimo anno delle scuole superiori napoletane Sannazaro, Genovesi e Serra, saranno impegnati in un quadrangolare di calcetto con i detenuti degli Istituti penitenziari rispettivamente di Poggioreale il 2 marzo ed a Secondigliano il 3 marzo. L'iniziativa, suggerita dal Garante regionale dei detenuti Adriana Tocco, è stata realizzata in collaborazione con l'Assessore all'Istruzione del Comune di Napoli Annamaria Palmieri, che ha raccolto le adesioni delle scuole e con il Provveditorato Regionale all'Amministrazione penitenziaria, in particolare Claudio Flores, che ha coordinato la partecipazione dei detenuti. L'organizzazione tecnica del torneo si è avvalsa della preziosa collaborazione dell'UIISP, che fornirà arbitri e palloni. L'iniziativa, intitolata "Una partita per avvicinare, un incontro per raccontare", mira a diffondere tra i giovani la consapevolezza del significato reale dell'art. 27 della Costituzione, per il quale le persone private della libertà sono cittadini a tutti gli effetti e quindi titolari di diritti fondamentali non negoziabili. Dall'incontro tra detenuti e studenti intorno alla comune passione per lo sport e per il calcio si auspica di favorire l'abbattimento dei pregiudizi e la riflessione su come un pieno reinserimento nella società di chi ha commesso un reato possa contribuire alla sicurezza di tutti. red 291708 FEB 16 NNNN



Copia notizia

LUNEDÌ 29 FEBBRAIO 2016 17.43.24

Napoli: quadrangolare di calcetto con studenti e detenuti

ZCZC6433/SXR ONA23398_SXR_QBXO R SPR S44 QBXO Napoli: quadrangolare di calcetto con studenti e detenuti Il 2 e 3 marzo su iniziativa Garante e assessorato Istruzione (ANSA) - NAPOLI, 29 FEB - Nei giorni 2 e 3 marzo - dalle 9.30 alle 13.00 - gli studenti dell'ultimo anno delle scuole superiori napoletane Sannazaro, Genovesi e Serra di Napoli, saranno impegnati in un quadrangolare di calcetto con i detenuti degli Istituti penitenziari rispettivamente di Poggioreale il 2 marzo e a Secondigliano il 3 marzo. Lo rende noto un comunicato di Palazzo San Giacomo. L'iniziativa, suggerita dal Garante regionale dei detenuti Adriana Tocco, e' stata realizzata in collaborazione con l'Assessore all'Istruzione del Comune di Napoli Annamaria Palmieri, che ha raccolto le adesioni delle scuole e con il Provveditorato Regionale all'Amministrazione penitenziaria, in particolare il dott. Claudio Flores, che ha coordinato la partecipazione dei detenuti. L'organizzazione tecnica del torneo si e' avvalsa della preziosa collaborazione dell'UIISP, che fornira' arbitri e palloni. L'iniziativa, intitolata "Una partita per avvicinare, un incontro per raccontare", mira a diffondere tra i giovani la consapevolezza del significato reale dell'art. 27 della Costituzione, per il quale le persone private della liberta' sono cittadini a tutti gli effetti e quindi titolari di diritti fondamentali non negoziabili. Dall'incontro tra detenuti e studenti intorno alla comune passione per lo sport e per il calcio si auspica di favorire l'abbattimento dei pregiudizi e la riflessione su come un pieno reinserimento nella societa' di chi ha commesso un reato possa contribuire alla sicurezza di tutti. (ANSA). COM-PIO 29-FEB-16 17:42 NNNN

Le scuole di Napoli sfidano a calcetto i detenuti di Poggioreale e Secondigliano



Nelle mattinate del 2 e del 3 marzo, gli studenti dell'ultimo anno delle scuole superiori napoletane Sannazaro, Genovesi e Serra, saranno impegnati in un quadrangolare di calcetto con i detenuti degli Istituti penitenziari di Poggioreale e Secondigliano. Le sfide con i detenuti di

Poggioreale si giocheranno mercoledì 2 marzo, quella con i detenuti di Secondigliano giovedì 3.

L'iniziativa, suggerita dal Garante regionale dei detenuti Adriana Tocco, è stata realizzata in collaborazione con l'Assessore all'Istruzione del Comune di Napoli Annamaria Palmieri, che ha raccolto le adesioni delle scuole e con il Provveditorato Regionale all'Amministrazione penitenziaria, che nella persona di Claudio Flores, che ha coordinato la partecipazione dei detenuti. L'organizzazione tecnica del torneo si è avvalsa della preziosa collaborazione dell'Uisp, che fornirà arbitri e palloni.

L'iniziativa, intitolata "Una partita per avvicinare, un incontro per raccontare", mira a diffondere tra i giovani la consapevolezza del significato reale dell'art. 27 della Costituzione, per il quale le persone private della libertà sono cittadini a tutti gli effetti e quindi titolari di diritti fondamentali non negoziabili. **Dall'incontro tra detenuti e studenti intorno alla comune passione per lo sport e per il calcio si auspica di favorire l'abbattimento dei pregiudizi e la riflessione su come un pieno reinserimento nella società di chi ha commesso un reato possa contribuire alla sicurezza di tutti.**

IL CIROTANO.IT

La Uisp Crotonese ricorda Pino Bevilacqua, annunciate le attività del 2016

Per Bicincitta' un apposito premio per le scuole di 1000 euro

CROTONE lunedì 29 febbraio 2016

La presentazione ufficiale del ricco calendario delle attività della Uisp provinciale per il 2016, ha avuto inevitabilmente ed



amorevolmente, un unico comune denominatore: l'indimenticabile ed indimenticato presidente Pino Bevilacqua. Iniziativa, quella organizzata dall' Uisp, molto sentita e partecipata, e non a caso in casa di una eccellenza dello sport crotonese, il Club Velico. Francesco Verri, padrone di casa, si è immediatamente soffermato sulla "creatura" preferita da Pino Bevilacqua, Bicincitta, che quest'anno raggiungerà la sua trentunesima edizione, e si svolgerà il prossimo 29 maggio. "Passi in avanti ne sono stati fatti – ha aggiunto Verri – perché a Crotonese le realtà sportive sono forti e perché hanno saputo fare rete".

Verri ha poi annunciato i Campionati Europei Open di Vela, che si svolgeranno a Crotonese nel mese di luglio. Campionati aperti a tutti i paesi del mondo, per i quali la Calabria deve essere unita, facendo uno sforzo comune, per un lavoro quotidiano, e non solo in ottica di uno specifico evento. Fabio Maratea, Commissario regionale Uisp, ricordando Pino, ha dato la piena disponibilità a sostenere, attraverso lo sport, il cambiamento della città e del territorio. Maratea ha poi invitato il Comune a collaborare, rendendo la città più accogliente e sostenibile, e ad allargare la partecipazione a Bicincitta alle scuole. "Vogliamo che la manifestazione crotonese diventi regionale – ha concluso – e lo faremo in memoria di Pino, mettendo inoltre a disposizione una somma di 1000 euro, quale apposito premio per le scuole". Nell'occasione, è stata presentata anche l'associazione ciclistica "Fuorigiri", e la locale associazione di Burraco. Guido Cinieri, Responsabile. L'assessore allo Sport Claudio Mole' ha ringraziato le persone che hanno tenuto viva la memoria di Pino, che ha

contribuito a far diventare Crotone città dello sport, ed ha ricordato l'impegno dell'amministrazione comunale attraverso lo stanziamento di 200mila euro per lo sport nel territorio, più 12 palestre scolastiche a disposizione dei ragazzi e delle associazioni sportive.



La Redazione© RIPRODUZIONE RISERVATA



UISP

Ginnastica artistica: trecento atlete pronte a sfidarsi a Paganico

di Redazione - 01 marzo 2016 - 9:32



GROSSETO – Weekend con la ginnastica artistica targata Uisp. Sabato e domenica, al palasport di Paganico, scendono in pista trecento ginnaste, portacolore di sette diverse società della provincia di Grosseto. Al campionato provinciale I Centri e Pre Centri partecipano Polisportiva Barbanella Uno, Body Life, Sporting Club Albinia, Csn Artistica, Artistica Grosseto, Polvere di Magnesio, Polisportiva Paganico e Artistica Piombinese.

Si parte alle 14,30 di sabato e dalle 8,30 di domenica. Al termine di ogni categoria le premiazioni. Organizzazione a cura della Polisportiva Paganico supportata dal comitato provinciale Uisp, con il patrocinio del Comune di Civitella Paganico.

ALTRE NOTIZIE DI CIVITELLA PAGANICO



REGIONE TOSCANA
Strade, alla Provincia di Grosseto oltre 900mila euro per la manutenzione



DILETTANTI DI MAREMMA
Tutto calcio in Maremma: risultati e classifiche di questa domenica. Dalla D alla Terza



AtWork il cerca-trova lavoro: bagnino, fabbro, parrucchiere, meccanico, estetista, pasticciere...



CALCIO
Seconda Categoria: Paganico solitario. L'Alta Maremma beffa l'Audace

DALLA HOME



FIUMI
Maltempo: attivata la vigilanza sull'argine dell'Ombrone. Andrà avanti tutta la notte



VERSO IL VOTO
#PrimarieGrosseto16. Mascagni e la sua proposta: «Scommetto sulla speranza»

VERSO IL VOTO

LAVORO

UISP

Pattinaggio artistico: quattro giornate di emozioni nel campionato provinciale

di Redazione - 29 febbraio 2016 - 21:10



GROSSETO – Quattro giornate di emozioni, tra Follonica e Grosseto, per il campionato provinciale Uisp di pattinaggio. Il primo weekend al Palagolfo, poi alla pista di via Leoncavallo, a Grosseto. Brillante l'organizzazione della lega pattinaggio Uisp e delle due società ospitanti, Follonica Hockey e Atl Il Sole.

“Un grande successo sia a Follonica, che a Grosseto – afferma Fabio Pandolfi, presidente provinciale pattinaggio Uisp – La partecipazione è stata numerosa e gli atleti hanno mostrato grande impegno e qualità. Sono molto soddisfatto sia dei partecipanti che del pubblico: è stato molto corretto, una cosa alla quale tengo particolarmente essendo anche commissario provinciale”.

“Buona l'organizzazione delle società – conferma Patrizia Roggi, responsabile del settore artistico – e anche il livello di preparazione delle atlete, così come il comportamento del pubblico”.

“Due giornate particolarmente impegnative – prosegue Francesco Gazzillo, presidente Atl Il Sole – anche per le avverse condizioni meteo. Grazie alla Uisp per la fiducia che ripone in noi e anche all'amministrazione comunale che ci ha sostenuto nel progetto delle nuove tribune”.

ALTRE NOTIZIE DI GROSSETO



UISP

Ginnastica artistica: trecento atlete pronte a sfidarsi a Paganico



SPETTACOLO

Doppiatori: Chevalier chiama tre voci dello Studio Enterprise per il film Mediaset

Pattinaggio a rotelle, 70 atleti per il titolo provinciale Uisp

28 febbraio 2016



Oltre settanta atleti del pattinaggio su rotelle si sono ritrovati domenica 28 febbraio al Pattinodromò Metti per aggiudicarsi il titolo provinciale Uisp, la competizione rotellistica locale più seguita e partecipata dell'anno organizzata dal Gymnasium.

Una giornata di festa per lo sport e i suoi tanti giovani atleti che, per l'occasione, ha visto sfilare i più talentuosi sportivi del pattinaggio piacentino come la campionessa italiana uscente degli azzurri giovani Uisp Elena Veneziani e la coppia artistica Sofia Palladini e Riccardo Meleri.

A confrontarsi sulla pista di pattinaggio anche i giovani atleti delle categorie formula e livelli del Gymnasium, salutati dal pubblico presente con un caloroso applauso e tanto affetto.

Un lungo applauso ha accolto anche la consegna del primo Trofeo in memoria di Giovanni Rapetti, che è stato assegnato a Sara Jane Contreras, che con i suoi 7 anni è la più giovane pattinatrice piacentina. Tra le società presenti anche la Felix di Fiorenzuola d'Arda ed il GS Lepis di Piacenza.

A premiare gli atleti il sindaco Paolo Dosi, affiancato da Sabrina Olivè, presidente della Uisp e Lodovico Francani Fiduciario FIHP.

Grande soddisfazione per i dirigenti della Gymnasium, in particolar modo per il direttore sportivo, Elisabetta Rapetti,



sempre in prima linea per la sua squadra. Rapetti alla premiazione era inoltre affiancata dalle allenatrici Annalisa Binati, Ingrid Chullaj, Federica Mantova e Caterina Bugoni.

[Tweet](#) [Condividi](#) [1](#) [Invia e-mail](#) [Stampa](#)

Notizie Correlate

- > Rapetti (Pd) "Cooperative sportive, un'opportunità per fare sistema e creare occupazione"
- > Rapetti "Il futuro della programmazione territoriale passa dalle aree vaste"
- > Parco del Trebbia, il Comitato "Posizioni contraddittorie del Comune di Gossolengo"
- > Fusione di Comuni, Rapetti "Il mio sogno per una possibile Bassa Valtrebbia"
- > In un libro la storia della pieve di Settima. "Il futuro si costruisce conoscendo la nostra storia"

Commenti (0)

Non ci sono commenti

Inserisci commento:

*Nome:

*E-mail:

*Titolo:

*Descrizione (max.500 caratteri):

http://www.piacenzasera.it/app/document-detail.jsp?id_prodotto=65891